

Progetto “URPeRETE”

Gruppo di lavoro regionale sui temi della partecipazione e della sussidiarietà orizzontale (gennaio – aprile 2004)

Laboratorio coordinato da Gregorio Arena e Sabrina Franceschini

Materiali di sintesi finali a cura di Maddalena Cagnolati

<u>GLI OBIETTIVI DEL GRUPPO DI LAVORO: DEFINIRE CONCRETAMENTE IL CONCETTO DI SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE</u>	2
<u>ANALISI DELLE ESPERIENZE DELLE AMMINISTRAZIONI PARTECIPANTI AL LABORATORIO</u>	3
<u>ANALISI DI PROCESSI DI SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE “ESTERNI”: I CASI DEL COMITATO <i>QUELLI DEL 118</i></u> 4	
<u>L’ESITO DELL’ANALISI: INDIVIDUAZIONE DEI “FATTORI CHIAVE” DEI PROCESSI DI SUSSIDIARIETÀ E DI UNA GRIGLIA PER ANALIZZARE, CENSIRE E CLASSIFICARE I PROCESSI</u>	6
<u>ALCUNI NODI CHIAVE PER DEFINIRE, CONOSCERE E GESTIRE PROCESSI DI SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE</u> ... 7	
<u>ALLEGATO 1 AMMINISTRAZIONI PARTECIPANTI AL LAVORO DI GRUPPO</u>	16
<u>ALLEGATO 2 ALCUNE SCHEDE DEL REPERTORIO DI CASI DEL COMITATO <i>QUELLI DEL 118</i></u>	17
<u>ALLEGATO 3 GRIGLIA PER ANALIZZARE, CENSIRE E CLASSIFICARE I PROCESSI DI SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE</u>	33
<u>ALLEGATO 4 SCHEDE RELATIVE AI PROCESSI DI SUSSIDIARIETÀ IN CORSO O CONCLUSI PRESSO LE AMMINISTRAZIONI PARTECIPANTI</u>	38

Gli obiettivi del gruppo di lavoro: definire concretamente il concetto di sussidiarietà orizzontale

Lo scopo del laboratorio regionale dedicato al tema della sussidiarietà orizzontale è stato sostanzialmente legato alla volontà di approfondimento e di concretizzazione del concetto di sussidiarietà orizzontale, così come definito nell'art. 118 ultimo comma della Costituzione.

Si trattava, in altre parole, di condividere una definizione comune del tema oggetto di analisi, di descriverne le proprietà distintive facendo ricorso all'analisi di processi già in atto, di costruire una sorta di griglia di analisi critica e di "lettura" del *fenomeno – sussidiarietà*.

Il presupposto era quindi duplice: da un lato la volontà di approfondimento e di esplicitazione concreta di possibili modelli operativi per attualizzare e promuovere processi di sussidiarietà orizzontale e di partecipazione civica "attiva", dall'altro quella di raccogliere e analizzare esperienze in corso presso le Amministrazioni partecipanti al tavolo di lavoro (Comuni e Province del territorio emiliano – romagnolo¹).

La prima esigenza da soddisfare è stata quindi quella di tipo conoscitivo legata alla definizione concreta del tema oggetto di indagine: in che cosa consiste la sussidiarietà orizzontale? A quali principi teorici e modelli operativi si ispira?

Il principio di sussidiarietà orizzontale trova il suo definitivo riconoscimento normativo con l'art. 118 ultimo comma della Costituzione, così come modificato in seguito alla riforma del Titolo V: *...Stato, Regioni, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*.

La portata innovativa di questo concetto, già peraltro enunciato nell'art. 4 della L. 59/1997 e nell'art. 3, V comma del TUEL, così come le implicazioni possibili sul piano operativo e su quello del rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadino, è del tutto evidente: l'Amministrazione della sussidiarietà prevede un ruolo attivo e propositivo degli Amministrati (i cittadini, singoli e associati) dalla cui partecipazione dipende la cura dell'interesse generale e la risoluzione concreta di problemi di interesse collettivo. L'Amministrazione, per la cura dell'interesse generale e del bene comune ha bisogno del potere propositivo e della capacità di azione dei cittadini, che divengono un partner paritario del potere pubblico. Il tradizionale dualismo e la separazione di poteri tra Stato e collettività (o individuo), che sono stati alla base del diritto pubblico del XX secolo, cedono idealmente il passo a modelli concettuali che prevedono una relazione di mutuo aiuto (*subsidium*, appunto) e di collaborazione tra istituzioni e cittadini, per il raggiungimento del bene comune e la

piena attuazione del principio di uguaglianza sostanziale enunciato nell'art. 3 comma II della Costituzione.

Un possibile modello operativo di riferimento, utile per concretizzare ed esemplificare questi principi, è parso quello della raccolta differenziata dei rifiuti: il “bene” da preservare è in questo caso rappresentato dalla tutela dell'ambiente e del territorio; i soggetti coinvolti, le Amministrazioni e i cittadini, concorrono in modo paritario al raggiungimento di questo obiettivo, con ruoli differenti ma profondamente connessi e interdipendenti. In questo caso il raggiungimento dell'obiettivo finale è dipendente da azioni e comportamenti dell'Amministrazione e, al tempo stesso, dei cittadini: a cosa servirebbe un sistema di raccolta differenziata se i cittadini non provvedessero a differenziare i rifiuti?

Il processo di sussidiarietà orizzontale si connota quindi, in modo differente da quello tradizionale (o di tipo *top down*) per l'esistenza di un'iniziativa autonoma di cittadini (singoli o associati) che si sostanzia in una o più azioni concrete (un “fare”) finalizzate alla risoluzione di un problema di interesse generale che l'Amministrazione ha il dovere di sostenere, facilitare e “assecondare”. L'equilibrio di ruoli e di “poteri” che ha connotato in passato i rapporti pubblico – privato cede quindi il passo a nuovi equilibri e interdipendenze possibili, connotati dall'integrazione di ruoli, competenze, forze ideative e realizzative, piuttosto che da separazione e mutua esclusione.

Analisi delle esperienze delle Amministrazioni partecipanti al laboratorio

Dopo aver definito i presupposti teorici e concettuali del principio di sussidiarietà orizzontale i partecipanti al lavoro di gruppo hanno descritto brevemente le esperienze e i processi di partecipazione attiva dei cittadini, già condotti presso i rispettivi Enti di provenienza, segnalando alcuni “nodi critici” dei processi relativi. A titolo puramente esemplificativo si può dire che le esperienze in atto presso le Amministrazioni partecipanti riguardano in senso lato il coinvolgimento di cittadini singoli e associati in processi di:

- programmazione e pianificazione (Piani di Zona previsti dalla L. 328/2000, Piani strategici pluriennali in ambito urbanistico, Piani di Azione di Agenda 21 Locale),
- partecipazione e rappresentanza (creazione di meccanismi e organi consultivi per la definizione delle politiche pubbliche in ambiti “ad alto impatto” sui cittadini, ad es. la sicurezza sociale),

¹ Per l'elenco dei referenti del gruppo di lavoro, così come delle Amministrazioni partecipanti, si veda l'allegato 1.

- comunicazione dei risultati della gestione e degli esiti delle azioni pubbliche (bilancio sociale).

I tratti comuni di queste esperienze possono essere così delineati:

- un ruolo attivo e propositivo degli Enti nell'incentivare la partecipazione attiva dei cittadini, mediante la creazione di meccanismi e occasioni di partecipazione (incontri, riunioni, raccolta di *feedback*, comitati consultivi);
- il tentativo da parte degli Enti di attivare meccanismi di iniziativa e di partecipazione propositiva stabili e continuativi;
- il ruolo forte delle Istituzioni nell'attivazione e nel "mantenimento" del processo di partecipazione;
- l'ampio ricorso da parte delle Amministrazioni a forme di comunicazione e promozione adeguate;
- il tentativo dei gestori dei processi (le Amministrazioni) di educare e "formare" i cittadini alla partecipazione attiva e propositiva.

Tutti questi processi sono stati in qualche modo ricondotti ai concetti e principi teorici della sussidiarietà orizzontale, utilizzandoli per concretizzare ulteriormente il presupposto teorico e metodologico del lavoro di gruppo. Se "paragonati" a processi di iniziativa autonoma e concreta del cittadino volti ad un "fare" concreto, alla risoluzione concreta di un problema della collettività (vale a dire a processi di sussidiarietà orizzontale "da manuale"), i processi degli Enti partecipanti al lavoro di gruppo si connotano come forme propedeutiche e di "educazione", finalizzate ad un coinvolgimento attivo e propositivo dei cittadini all'interno di processi attivati e gestiti sostanzialmente dagli Enti.

Analisi di processi di sussidiarietà orizzontale "esterni": i casi del Comitato *Quelli del 118*

Dopo aver brevemente analizzato le esperienze di provenienza dei partecipanti il gruppo ha ipotizzato un possibile percorso di lavoro che permettesse una maggiore comprensione concreta del *fenomeno - sussidiarietà*, tenendo conto delle esigenze di tipo conoscitivo e operativo dei partecipanti, così come di iniziative significative e "parallele" sul tema della sussidiarietà

orizzontale (ad. es. i rapporti periodici e i repertori di casi redatti a cura del Comitato “Quelli del 118”, le attività dell’Associazione Cittadinanzattiva, ecc.).

Di conseguenza si è ipotizzato di analizzare alcune esperienze e iniziative caratterizzate da un intervento concreto e attivo dei cittadini (singoli e associati) per la risoluzione di problemi collettivi (es. manutenzione delle strade, pulizia e manutenzione dell’ambiente e del territorio, ecc.), mutate al di fuori della rete degli Enti partecipanti all’attività.

La finalità dell’analisi è stata duplice: da un lato si è cercato di sperimentare concretamente una metodologia condivisa per l’esame comparato e “critico” di processi di sussidiarietà, dall’altro di mettere a punto una sorta di griglia di comparazione per analizzare i tratti salienti e le caratteristiche distintive di processi di sussidiarietà reali.

In tal modo si è cercato di affinare le competenze analitiche dei partecipanti, oltrechè di mettere a punto alcuni strumenti per la raccolta di dati e informazioni rilevanti in merito a processi di partecipazione e di sussidiarietà orizzontale già in atto, anche in altri ambiti territoriali.

I casi esaminati dal gruppo sono stati individuati esternamente alla “rete” delle Amministrazioni partecipanti al laboratorio, facendo ricorso ai repertori di casi ed esperienze raccolti e divulgati dal Comitato *Quelli del 118* in occasione della presentazione del *Rapporto sul primo anno di attività per l’attuazione dell’articolo 118, ultimo comma della Costituzione*.

La caratteristica comune di queste esperienze è sostanzialmente legata alla sperimentazione di forme di partecipazione attiva e diretta di cittadini (singoli e associati) alla progettazione e realizzazione di interventi in alcuni specifici ambiti di interesse (tutela dell’ambiente, partecipazione alla definizione delle politiche pubbliche in ambito locale, programmazione e gestione dei servizi all’utenza).

Tenendo conto del gran numero di processi di sussidiarietà in questi specifici ambiti di sperimentazione, così come della collocazione organizzativa e delle competenze dei partecipanti al gruppo di lavoro, si è deciso di suddividere i partecipanti stessi in tre differenti sottogruppi tematici, deputati all’analisi dei relativi processi di sussidiarietà:

- gruppo per l’analisi di processi in materia ambientale,
- gruppo per l’analisi di processi in ambito politico – istituzionale e di partecipazione civica,
- gruppo per l’analisi della programmazione e gestione dei servizi all’utenza.

Ad ogni gruppo sono state assegnate delle schede descrittive dei relativi processi ed esperienze², oltre ad alcuni materiali di approfondimento (specifici prodotti dei processi ad. es. regolamenti, atti,

² Per le schede tratte dal repertorio del Comitato Quelli del 118 si veda l’allegato 2

documentazione varia o, in alternativa, materiali di approfondimento sulle ricadute e gli effetti dei processi).

Il gruppo “Ambiente” ha analizzato i seguenti processi: Il Sistema delle Oasi e dei rifugi del WWF italiano; le iniziative Puliamo il Mondo e Goletta Verde di Legambiente.

Il gruppo “Politico – istituzionale” ha preso in esame la Costituzione della rete nazionale dei Difensori Civici, realizzata da Cittadinanzattiva e l’elezione diretta del Difensore Civico nel Comune di Piombino.

Il gruppo “Gestione dei servizi” ha lavorato sul Progetto integrato di tutela nei servizi di pubblica utilità (PIT Servizi) e sulla sottoscrizione dell’Accordo di Matera per l’attivazione di uno sportello di informazione e tutela dei cittadini.

L’esito dell’analisi: individuazione dei “fattori chiave” dei processi di sussidiarietà e di una griglia per analizzare, censire e classificare i processi

L’analisi dei processi di sussidiarietà prodotta all’interno dei gruppi di lavoro tematici ha evidenziato, come prevedibile, alcuni elementi di particolare rilevanza rispetto alla descrizione critica di singoli processi o all’analisi comparata e contestuale di vari processi.

Tra questi si possono segnalare:

- gli attori del processo, in relazione alle varie fasi di svolgimento dello stesso (inizio, gestione, conclusione);
- le relazioni tra gli attori coinvolti (es. modalità di integrazione delle competenze, modalità di interazione comunicativa, ecc.)
- l’oggetto del processo;
- l’interesse attivato e rappresentato dal processo;
- alcuni fattori condizionanti lo svolgimento e l’esito del processo, tra cui la credibilità e competenza dei vari attori, la potenziale “trasferibilità” del processo e la sua replicabilità, il ricorso alla comunicazione interna ed esterna, il ruolo svolto dalla formazione dei vari attori, ecc.;
- il beneficio del processo al termine dello stesso;
- il “ciclo di vita” del processo (quando inizia e quando finisce?);
- gli “ambiti naturali” di sviluppo dei processi di sussidiarietà orizzontale e gli ambiti in qualche modo esclusi.

Questi fattori condizionanti i processi di sussidiarietà orizzontale sono stati di seguito discussi e sistematizzati mediante l'elaborazione di una sorta di griglia – guida per l'analisi, il censimento e la classificazione dei processi di partecipazione e di sussidiarietà orizzontale.

La griglia³, composta di domande aperte e chiuse, è stata sottoposta ad una fase di *pre-testing*, revisionata e di seguito compilata dai partecipanti al lavoro di gruppo, mediante il censimento di processi di sussidiarietà orizzontale in corso o conclusi presso gli Enti di provenienza⁴.

L'idea seguita nello svolgimento di questo lavoro di messa a punto della griglia di analisi e di successiva raccolta di informazioni sui processi di sussidiarietà in corso presso le Amministrazioni dei partecipanti, è stata quella di disporre di uno strumento per l'analisi dei processi oggetto di indagine e di raccogliere, al tempo stesso, informazioni sullo “stato dell'arte” della sussidiarietà presso alcuni Enti del territorio emiliano – romagnolo. Oltre a ciò, la raccolta delle griglie compilate dai partecipanti al lavoro di gruppo (che hanno censito e analizzato 10 processi di sussidiarietà e di partecipazione attiva dei cittadini) ha permesso al gruppo di approfondire la conoscenza concreta dell'impatto e delle caratteristiche salienti dei processi e “prodotti” della sussidiarietà orizzontale.

Alcuni nodi chiave per definire, conoscere e gestire processi di sussidiarietà orizzontale

L'analisi dei processi di sussidiarietà attivi, condotta all'interno del gruppo di lavoro, ha permesso di definire una prima elencazione di possibili “nodi chiave” utili per la definizione, conoscenza e gestione di processi di sussidiarietà orizzontale, di seguito descritti.

Si tratta di considerazioni che non pretendono di avere carattere di completezza o di “definitività”, ma piuttosto di note e spunti per agevolare la discussione e il confronto su questo tema.

Definizione del processo di sussidiarietà: cos'è sussidiarietà orizzontale e cosa non lo è?

Partendo dalla definizione di sussidiarietà orizzontale così come espressa nell'art. 118 ultimo comma della Costituzione si sono individuati alcuni elementi che da un punto di vista empirico, concorrono a definire e concretizzare il concetto di sussidiarietà orizzontale stessa. Tra questi il gruppo ha esaminato in particolare:

- ⇒ Preesistenza, rispetto al processo, di un bisogno sociale da soddisfare con il processo sussidiato (il processo “tradizionale” sostituito da quello di sussidiarietà) o sussidiario (il processo di

³ La versione definitiva della griglia di analisi è parte dell'allegato 3.

sussidiarietà orizzontale, caratterizzato dall'iniziativa autonoma di soggetti). E' in altre parole necessario che esista un problema concreto da risolvere con il processo di sussidiarietà. A tal proposito si crede che il processo di sussidiarietà sia fortemente condizionato dall'esistenza di un bisogno sociale da soddisfare, condizione indispensabile per la sua utilità e il suo sviluppo. Questa preconditione risulta meno rilevante nell'ambito di processi tradizionali (*top down*), dal momento che in alcuni casi il legame diretto bisogno da soddisfare – offerta di servizi e prodotti congruenti rispetto al bisogno stesso è mediato da fattori di rigidità (quali l'esistenza di vincoli normativi, organizzativi, lentezza e mancanza di flessibilità operativa da parte della P.A., inesistenza di risorse adeguate, inadeguatezza di modalità di rilevazione dei bisogni, anche latenti, dei *target* di utenti di riferimento).

⇒ Esistenza di una o più “iniziative” o azioni dei vari soggetti coinvolti nel processo. A questo scopo si è deciso di mettere in rilievo, rispetto ai processi di sussidiarietà, non soltanto la dimensione del “fare”, ovvero l'azione concreta dei promotori dell'iniziativa, quanto piuttosto il fare rispetto al “dire” (informazione, comunicazione, relazione tra i soggetti coinvolti) e “l'educare” (la dimensione educativa e di formazione che il processo di sussidiarietà porta inevitabilmente con sé, l'integrazione di competenze dei vari attori in gioco e la loro propagazione, interna ed esterna al processo). Le dimensioni del fare, dire ed educare concorrono, nella loro integrazione e interconnessione, a definire qualsiasi processo di sussidiarietà orizzontale, concorrendo a delimitarlo e descriverlo nelle dimensioni fattuali (cosa viene realizzato con il processo) processuali (come si sviluppano le azioni e le relazioni tra gli attori nel corso dell'intero processo) e relazionali (i valori di riferimento per lo sviluppo della relazione tra gli attori coinvolti).

⇒ Il limite esterno (nello “spazio”) del processo di sussidiarietà: da cosa è delineato il confine tra ciò che è sussidiarietà orizzontale e semplice partecipazione o consultazione dei cittadini? Esistono poi criteri, pesi e gradi diversi per misurare la sussidiarietà orizzontale?

Il problema, in questo caso, era quello di delimitare la sussidiarietà, di immaginare quali fossero i criteri e gli strumenti per stabilire in quali casi ricorra e in quali sia esclusa a priori. In tal caso è parso evidente che un criterio univoco e universale non esista; occorre invece esprimere un giudizio di valore e “dichiarare il valore” o la pluralità dei valori in base ai quali si classifica il processo come rientrante o meno nell'ambito della sussidiarietà. Un esempio chiarificatore in tal senso è quello relativo al “valore” legato alla materia o ambito tematico di riferimento per il

⁴ Le schede relative ai processi di sussidiarietà in corso o conclusi presso le Amministrazioni di provenienza dei

processo che si analizza e che si vuole definire o meno come processo di sussidiarietà. Tradizionalmente si considera come esclusa a priori dall'ambito di sviluppo possibile della sussidiarietà orizzontale la materia della sicurezza sociale, data la delicatezza della materia e il ruolo di regolazione e tutela svolta in questo ambito dalle Istituzioni statali, centrali e locali. Per questo motivo è difficile e, forse, diseducativo, immaginare un'azione concreta di gruppi di cittadini in questo ambito, che si sostituisca al ruolo e alle iniziative pubbliche in materia, ma ciò non toglie l'esigenza di definire e classificare i numerosi comitati di cittadini che provvedono, per esempio, alla vigilanza notturna di singoli quartieri considerati come zone a rischio nelle grandi città... Al tempo stesso si crede che iniziative di animazione, sensibilizzazione e prevenzione in questo ambito tematico possano essere utilmente promosse e svolte da gruppi di cittadini, mediante processi di sussidiarietà orizzontale che potremmo definire "di supporto".

⇒ Il limite "nel tempo" del processo di sussidiarietà. Nel corso dell'analisi dei processi di sussidiarietà è parso evidente come esistano differenti fasi dei processi di sussidiarietà orizzontale, che il gruppo ha definito schematicamente come:

- fase attiva e creativa dell'iniziativa (la fase iniziale e di ideazione, così come la fase di realizzazione concreta delle azioni, il "fare" del processo),
- fase di consolidamento e sviluppo (implementazione del processo, coinvolgimento ed allargamento degli attori, creazione delle basi per lo sviluppo e la messa a regime del processo),
- fase di istituzionalizzazione e legittimazione (adozione di atti, internalizzazione dell'iniziativa, creazione delle condizioni per l'eventuale replicabilità e trasferibilità del processo, eventuale "rilascio" finale del processo).

Rispetto ai tempi interni al processo di sussidiarietà il gruppo ha ritenuto di segnalare come il processo di sussidiarietà si configuri come iter processuale che, partendo dal basso e configurandosi essenzialmente come dinamica relazionale, trae il suo valore non tanto dalla linearità ed efficienza rispetto all'ottimizzazione dei tempi (così come avviene nel caso di processi con approccio *top down*), quanto piuttosto dal rapporto tempi – attori – risultato. Il valore, in tal caso, non è tanto la linearità e rapidità, quanto piuttosto il coinvolgimento di vari attori e l'equilibrio dei vari interessi in gioco, che richiede senza dubbio tempi medio – lunghi e

frequente alternanza di accelerazioni verso il raggiungimento dell'obiettivo (passaggi in avanti) e ritorno a passaggi precedenti (passaggi all'indietro).

Un altro tema sul quale il gruppo ha discusso a lungo è l'identificazione del momento finale del processo o, più precisamente, il suo termine ultimo. Anche in tal caso è molto difficile fissare un criterio unitario per definire la fine del processo, dal momento che il potenziale valore aggiunto della sussidiarietà è la sua possibile propagazione a casi e contesti analoghi, oltreché la possibile internalizzazione e messa a regime del processo o del suo prodotto ultimo. Rispetto a questo tema, quindi, si è stabilito che un valore possibile è quello dalla propagazione e della ricorsività dei processi di sussidiarietà, fenomeni peraltro rinvenuti come frequenti nell'analisi di processi attivi in materia di tutela dell'ambiente (es. Goletta Verde e Puliamo il Mondo, caratterizzati da una fase creativa e ideativa breve e da frequenti riedizioni).

Attori del processo, in relazione alle varie fasi di svolgimento dello stesso (inizio, gestione, conclusione) e ai possibili ruoli

Rispetto ai ruoli dei vari attori coinvolti nelle fasi del processo di sussidiarietà i problemi affrontati e discussi all'interno del gruppo hanno in particolare riguardato l'analisi dei possibili molteplici ruoli agiti dai soggetti dei processi esaminati nel corso del lavoro, l'osservazione della flessibilità o rigidità dei ruoli nel corso del processo, l'eventuale interscambiabilità dei ruoli, oltreché l'esame del ruolo e delle azioni possibili da parte della Pubblica Amministrazione.

Rispetto alla molteplicità dei ruoli agiti da tutti i soggetti di un processo di sussidiarietà orizzontale il gruppo ha stilato una sorta di prima codifica di ruoli ricorrenti nei processi esaminati o, semplicemente, di ruoli potenziali. Tra questi:

- ruolo di impulso e di stimolo, spesso agito da gruppi di cittadini o soggetti che svolgono concretamente l'azione (il "fare") in cui si sostanzia la fase iniziale o saliente del processo. All'interno di questo ruolo si potrebbero poi classificare anche tutti i soggetti che, a vario titolo, partecipano o svolgono azioni concrete in qualsiasi fase di realizzazione del processo;
- ruolo di mediazione e facilitazione. La caratteristica saliente di questa tipologia di ruolo è quella legata all'intermediazione tra i soggetti coinvolti nel processo, al fine di facilitare la fluidità del processo e il superamento delle criticità che possono sorgere in corso d'opera. Questo ruolo richiede, per esplicitarsi concretamente, il possesso di specifici requisiti nel soggetto che si candida ad agirlo (legati a

particolari competenze o ad una posizione di “garanzia”, quale quella per esempio svolta dalla P.A). Non è escluso, però, che questo ruolo possa essere assegnato a soggetti esterni al processo che svolgano professionalmente un ruolo di facilitazione nell’ambito di processi caratterizzati da elevata complessità o dalla presenza di molteplici attori e portatori d’interesse (es. conduttori di gruppi di lavoro, facilitatori, ecc.);

- ruolo di sponsorizzazione, supporto, patrocinio o simili. In questa tipologia di ruoli si è voluta riassumere la posizione potenziale di soggetti e attori in qualche misura esterni al processo, ma attivi sul fronte del sostegno all’iniziativa, mediante la fornitura di risorse che, dall’esterno, “alimentano” il processo (in termini economici, di immagine, di messa a disposizione di spazi dedicati, ecc.). In tal caso l’attore che fornisce sostegno esterno all’iniziativa rimane sostanzialmente estraneo, dal punto di vista fattuale e realizzativo, alla stessa, ma al tempo stesso, la fa propria da un punto di vista ideale, di immagine e di “valore”;
- ruolo di osservatore, regolatore e garante. Anche in tal caso valgono parte delle osservazioni espresse relativamente al ruolo di mediazione e facilitazione. Si fa qui riferimento al ruolo, in qualche misura esterno e potenziale, di soggetti e attori che, per la particolare posizione (in termini di competenze espresse e maturate ma anche per la posizione in termini istituzionali) si trovano “nei fatti” a svolgere, anche solo potenzialmente, un ruolo di garanzia e di regolazione della materia di riferimento per il processo di sussidiarietà orizzontale. Cionondimeno si crede che questo ruolo possa anche essere in qualche misura “scelto” consapevolmente da un soggetto potenzialmente attivo nel processo (ad esempio l’Amministrazione Pubblica), che rinuncia ad un ruolo attivo e realizzativo per rivestire quello di chi osserva senza intervenire;
- ruolo di ostacolo potenziale (o di “ostacolo in agguato”). Si tratta di un ruolo passivo, ma dalla potenziale enorme forza creativa all’interno del processo. E’ il ruolo di quei portatori d’interesse che potrebbero intervenire opponendosi, paralizzando il processo o ostacolandolo. Anche in tal caso si fa riferimento a soggetti o attori che, nel caso concreto, si trovano a possedere competenze o una particolare posizione tale da costituire un interlocutore di un certo peso nell’ambito del processo. Anche in tal caso il ruolo può essere interpretato come passivo o esplicato concretamente mediante azioni e comportamenti attivi.

Rispetto, poi, al possibile ruolo della P.A. all'interno dei processi di sussidiarietà orizzontale si deve premettere che questo tema è stato oggetto di lunga discussione da parte dei partecipanti al lavoro di gruppo, dal momento che essi provengono nella totalità dei casi da organizzazioni pubbliche (Comuni e Province). Il tema è quindi stato analizzato tenendo conto di due presupposti fondamentali: da un lato la certezza che il ruolo possibile della P.A. all'interno dei processi di sussidiarietà è sostanzialmente legato non tanto alla dimensione del “fare”, quanto piuttosto a quella del “dire” e dell’“educare”; dall'altro tenendo presente il valore aggiunto, in termini potenziali, legato ad un ruolo possibile per la P.A. all'interno di questi processi.

Nel corso della discussione si sono quindi individuati alcuni ruoli o, per meglio dire, ambiti possibili per l'azione della P.A. all'interno dei processi di s.o.: si tratta in particolare di un ruolo di supporto al processo, da svolgersi anche in forma attiva, che si concentra nelle dimensioni operative del “dire” e dell’“educare” e che si connota essenzialmente come ruolo trasversale, legato all'agevolazione del processo.

Fattori condizionanti e caratterizzanti il processo di sussidiarietà orizzontale

Il gruppo si è poi soffermato su alcuni fattori dai quali dipende l'evoluzione e, in parte l'esito, dei processi di sussidiarietà orizzontale. Tali variabili sono state definite come fattori condizionanti e caratterizzanti il processo, vale a dire fattori dai quali dipende in gran parte la caratterizzazione e “tipicità” di un processo rispetto ad un altro. Si tratta in altre parole di variabili di contesto che connotano le dinamiche di sviluppo dei singoli processi, che il gruppo ha cercato di descrivere. Tra questi, a titolo di esempio, l'interesse della Pubblica Amministrazione al processo e l'atteggiamento nei confronti dello stesso, la “credibilità” e le competenze dei vari attori coinvolti, le modalità di ricorso alla comunicazione interna ed esterna, il ruolo svolto dalla formazione dei vari attori, la flessibilità dei ruoli rivestiti dai vari attori e la capacità di adattamento e di integrazione delle competenze e dei ruoli, ecc. Si tratta di elementi che, così come possono contribuire al successo del processo, possono in caso di assenza decretarne il fallimento totale o parziale. Alcuni potrebbero persino essere identificati come precondizioni del processo, elementi che, anche se inespressi, non possono mancare.

Per quanto concerne l'interesse della P.A. al processo di sussidiarietà occorre sottolineare come, nell'analisi del lavoro di gruppo, questo elemento (una vera e propria precondizione della sussidiarietà secondo la definizione di cui all'art. 118 secondo comma) sia stato considerato come elemento necessario da un punto di vista sostanziale, perché il processo si sviluppi e “tenga” nel tempo. In altre parole si è ritenuto fondamentale che la P.A. e le Istituzioni competenti nell'ambito

territoriale o tematico di riferimento per il processo siano in grado di valutarne gli impatti (interni ed esterni) e, di conseguenza, di creare condizioni organizzative interne per accompagnare il processo e non esserne “succubi”. Il tema interessante che a questo proposito è stato segnalato si riferisce poi alle competenze che la P.A. deve possedere per valutare il proprio interesse al processo di sussidiarietà orizzontale, le ricadute potenziali di questo e, di conseguenza, definire il proprio ruolo e, di seguito, agirlo consapevolmente. Quali sono, in altre parole, i costi, l’economicità potenziale, l’efficacia e l’utilità del processo di s.o. dal punto di vista della P.A.? Chi valuta, a livello preventivo, in corso d’opera o successivo, questi aspetti? Chi decide di conseguenza? Il gruppo ha cercato di interrogarsi su questo tema e di individuare alcuni possibili ambiti “di decisione” da parte della P.A. La decisione di livello strategico rispetto all’atteggiamento da tenere nei confronti di processi di s.o. spetta senz’altro in prima battuta ai decisori politici, da cui dipende sostanzialmente il “ruolo” che l’Ente rivestirà nell’ambito del processo. Per quanto attiene ad aspetti più operativi (legati per esempio alla creazione di condizioni organizzative interne che permettano lo svolgimento di un ruolo non passivo della P.A.) si segnala come il gruppo abbia ipotizzato la creazione, all’interno degli Enti, di una sorta di rete degli “agenti facilitatori della sussidiarietà”, dipendenti dell’Amministrazione che, oltre alle competenze tecnico – specialistiche necessarie per lo svolgimento del proprio lavoro, siano dotati di strumenti conoscitivi e operativi che permettano di agevolare dall’interno i possibili processi di sussidiarietà, quando non addirittura di sensibilizzare l’interno e l’esterno dell’Amministrazione rispetto a questo tema. Da questa premessa discendono alcune considerazioni relative alle competenze necessarie nell’ambito dei processi di sussidiarietà. Una prima categoria di competenze attiene a quelle tecnico – specialistiche necessarie per lo svolgimento delle azioni concrete (il “fare”) che compongono il processo. Rispetto a questo tema una prima garanzia di contesto attiene alla legittimazione al “fare” del gruppo di portatori di interesse che interviene nel processo e che, in qualche misura, lo intraprende: normalmente le competenze tecniche per intraprendere autonomamente un’iniziativa sussidiaria risiedono già nel soggetto proponente.

Un’altra categoria di competenze fondamentali rispetto alla gestione e al successo di processi di s.o. è quella di tipo trasversale (comunicativa – relazionale ed educativa), che il gruppo ha esaminato come se si trattasse di un fondamentale “collante” del processo, condizione per la sua propagazione e il suo successo. Proprio in questo ambito si possono esplicitare le competenze e il ruolo della Pubblica Amministrazione: quale altro soggetto può meglio di essa farsi carico della comunicazione e della sensibilizzazione sulla sussidiarietà, intesa come nuova modalità di interrelazione con i cittadini e come nuovo paradigma dell’agire pubblico e quindi come valore?

Rispetto alle funzioni attuali e alle modalità di sviluppo della comunicazione interna ed esterna, si è ipotizzato che la “nuova comunicazione interna” dell’Amministrazione dell’epoca della sussidiarietà possa, per esempio, avere come finalità quella di promuovere all’interno dell’Ente la cultura della sussidiarietà e di un nuovo ruolo possibile dell’Amministrazione, oltre a quella di internalizzare conoscenze e *know-how* per l’accompagnamento consapevole di processi di s.o.

Rispetto alla comunicazione esterna sarebbe invece ipotizzabile la presenza di nuovi *output* comunicativi, caratterizzati dalla promozione della sussidiarietà orizzontale presso i cittadini (funzione di sensibilizzazione ed educazione), così come l’assunzione di un ruolo di “comunicatore” delle fasi di sviluppo e dei prodotti di processi di sussidiarietà orizzontale attivi e in corso.

Valutazione del beneficio del processo di sussidiarietà orizzontale al termine dello stesso.

Valutazione del processo e del prodotto della sussidiarietà

Un altro tema esaminato dal gruppo riguarda poi il “beneficio” del processo per i vari soggetti coinvolti. Ci si è chiesti se il beneficio stesso potesse eventualmente consistere nel processo in sé, vale a dire nella semplice interazione o integrazione di ruoli e competenze tra i vari soggetti coinvolti o se, in alternativa, sia necessario ragionare in termini di beneficio “esterno” al processo.

Il possibile beneficio esterno del processo potrebbe poi essere identificato e in parte “misurato” in relazione a varie dimensioni, ai vari attori coinvolti e ai destinatari dello stesso.

Tra questi, a livello del tutto indicativo, segnaliamo:

- il prodotto finale in sé (è unico, mancava sul mercato o si configura piuttosto come prodotto o servizio “concorrenziale” rispetto a preesistenti prodotti o servizi simili?)
- i comportamenti indotti e provocati dal processo (in termini di quantità di relazioni interne ed esterne al processo, nuove competenze espresse e “messe a valore” dal processo, nuovi comportamenti sociali, sensibilizzazione rispetto a determinati temi e problemi, ecc.)
- tipologia e quantità di interessi coinvolti e rappresentati dal processo; interesse suscitato rispetto a un tema nuovo (sensibilizzazione al tema, educazione, ecc.)
- numero e “identità” degli attori coinvolti
- numero dei beneficiari esterni del processo (beneficiari del servizio o del processo erogato)
- tipologia e quantità dei bisogni soddisfatti

- il costo del processo, anche rispetto ad analoghi processi di tipo “tradizionale” (*top down*)
- la durata nel tempo del processo, anche rispetto ad analoghi processi di tipo “tradizionale” (*top down*).

Oltre agli elementi sopra descritti, il gruppo ha esaminato brevemente alcuni elementi che si configurano come problemi aperti e fattori di attenzione nella definizione e comprensione del *fenomeno – sussidiarietà*, analizzato in termini empirici.

Si tratta di un elenco provvisorio e incompleto, che costituisce semplicemente uno spunto per successive riflessioni. Tra questi:

- ⇒ Quali sono i fattori che permettono di consolidare nel tempo e garantire la “permanenza” di un processo di sussidiarietà? Chi si occupa di tenerlo in vita e di incentivarlo? In che modo? (rispetto a questo tema alcune idee sono legate alla defiscalizzazione dei processi di sussidiarietà, alla concessione di benefit di vario tipo, ecc.)
- ⇒ Quali sono i vincoli del processo di sussidiarietà? (ad esempio la normativa, il possesso di requisiti “formali” obbligatori da parte dei vari attori in gioco)
- ⇒ Quali sono i rischi possibili della sussidiarietà? A quali strumentalizzazioni o effetti negativi può portare? (ad esempio la ricerca e creazione del consenso da parte della P.A. o di gruppi di interesse particolarmente potenti, un ruolo passivo e di delega da parte della P.A., la deresponsabilizzazione e “demotivazione” della P.A)
- ⇒ Quali sono gli effetti diretti e indiretti della sussidiarietà?
- ⇒ Come definire il processo principale e i processi di supporto?

Allegato 1 Amministrazioni partecipanti al lavoro di gruppo

Provincia	Parma	Consiglia Mura
Provincia	Parma	Antonella Borghesi
Comune	Cesena	Maria Grazia Battistini
Comune	Cesena	Roberto Branchetti
Comune	Copparo (FE)	Cinzia Tumiatì
Comune	Copparo (FE)	Chiara Sapigni
Comune	Reggio Emilia	Ivano Bonacini
Comune	Reggio Emilia	Paola De Grazia
Comune	Modena	Annamaria Solis
Comune	Santarcangelo di Romagna (RN)	Giovanni Razzani
Comune	Santarcangelo di Romagna (RN)	Natalino Cappelli
Comune	Ferrara	Federica Gavini
Comune	Ferrara	Paola Poggipollini
Comune	Ravenna	Nicoletta Rutigliano

Allegato 2 Alcune schede del Repertorio di casi del Comitato *Quelli del 118*

1. PULIAMO IL MONDO

Clean Up the World, nata come una giornata di pulizia internazionale, è diventata una delle maggiori campagne ambientali nel mondo.

Un velista australiano Ian Kiernan , navigando attraverso gli oceani sulla sua imbarcazione Spirit of Sydney, fu impressionato e disgustato dalla quantità di spazzatura che incontrava continuamente dovunque andasse. Tornato a Sydney, decise di fare qualcosa e cominciò a organizzare una campagna di pulizia del porto della sua città.

Nacque così nel 1989 Clean Up Sydney Harbour Day che ottenne una grandissima partecipazione.

Spinti dal grande successo ottenuto, Ian Kiernan ed i suoi amici pensarono di mobilitare l'intera nazione in una giornata di pulizia: è il primo Clean Up Australia. Era il 1990 e fu subito un grande successo: oltre 300.000 volontari parteciparono al primo Clean Up Australia Day e il numero aumentò di anno in anno. Oltre 40 milioni di persone provenienti da 120 paesi diversi, presero parte all'iniziativa.

In breve, grazie anche al sostegno dell'Unep (il Programma ambientale delle Nazioni Unite) l'iniziativa assume una portata mondiale.

In Italia "puliamo il mondo" viene realizzata da Legambiente che ha organizzato grazie all'impegno dei circoli locali , di migliaia di comuni, di gruppi di cittadini e di imprese sensibili alle tematiche ambientali, ben nove edizioni.

<p>Iniziativa autonoma....</p>	<p>Tipologia azione: raccolta rifiuti siti ambientali</p> <p>Realizzata da: in Italia da Legambiente, associazione di cittadini</p> <p>Con quali risorse: sponsor privati (es: Telecom Italia, Esselunga, ENI, Gruppo Unicredito e altri)</p> <p>Con quali strumenti: Legambiente ha predisposto un “manuale” su come scegliere il luogo dell’evento, come organizzare la giornata, fornisce poi un Kit con gli attrezzi (rastrello , buste, ecc) al costo di circa 5 euro.</p>
<p>svolta nell’interesse generale.....</p>	<p>Di un gruppo..l’iniziativa riguarda prima di tutto un gruppo (comunità locale nella quale viene ripulito sito) ma il bene tutelato riguarda l’intera collettività.</p> <p>Tipologia bene comune: ambiente</p> <p>Idoneità dell’azione/risultati: Sono stati ripuliti in totale circa 3800 luoghi con numerosi interventi di riqualificazione, mobilitando 600.000 persone, 1700 comuni, oltre 100 aree naturali e circa 1000 scuole che hanno assunto un ruolo altamente partecipativo, rispondendo con la presenza di 250.000 ragazzi.</p>
<p>favorita dall’amministrazione pubblica</p>	<p>Amministrazione interessata: Ministero dell’Ambiente, comuni dove si svolgono le tappe</p> <p>Tipologia di sostegno: patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero dell’Ambiente , accordo con ANCI e UPI e Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali che prevede ad esempio l’acquisto del Kit predisposto da Legambiente</p>

2. COSTITUZIONE DELLA RETE NAZIONALE DEI DIFENSORI CIVICI

Il difensore civico è stato istituito in Italia dalla legge 142 del 1990. Nonostante la loro previsione e nomina non esisteva fino al 1996 alcun elenco dei difensori civici per cui i cittadini le istituzioni e gli stessi difensori non sapevano chi erano e dove operavano i difensori civici nominati.

Nel 1996 Il Movimento federativo democratico (cittadinanzattiva) pubblica la prima mappa relativa all'organizzazione dei difensori civici regionali indicando per ogni singola regione i nomi, gli indirizzi, i casi trattati e i costi medi di trattazione e risoluzione dei casi.

La pubblicazione dell'indagine suscita l'interesse di alcuni difensori civici comunali che si rendono conto della necessità di costituire un coordinamento dei difensori civici per avvalersi di un sistema di relazioni, di confronti e di scambi, e per accrescere ed affinare la competenza di ciascuno, puntando sull'affermazione sociale del nuovo istituto di difesa civica.

L'otto ed il 9 Maggio 1998 il Movimento Federativo Democratico (cittadinanzattiva) convoca a Foligno i difensori civici d'Italia , nasce il coordinamento nazionale dei difensori civici che decide di dotarsi di un sito internet iniziando così una proficua collaborazione .

Solo grazie al potere di convocazione della cittadinanza attiva si è potuto fare un decisivo passo avanti nella effettiva realizzazione dell'interesse generale costituito nello sviluppo della difesa civica in Italia anche grazie ad un miglior coordinamento dei difensori civici nominati.

<p>Iniziativa autonoma....</p>	<p>Tipologia di azione: convocazione</p> <p>Realizzata da : cittadinanza attiva</p> <p>Con quali strumenti : realizzazione indagine e convegno <i>“La parola ai difensori civici e alla cittadinanza attiva”</i></p> <p>Pubblicazione atti del convegno</p> <p>Con quali risorse : fondi dell’associazione e contributi comune di Foligno</p>
<p>svolta nell’interesse generale...</p>	<p>Della collettività</p> <p>Tipologia bene comune : Buon funzionamento dell’amministrazione</p> <p>Idoneità dell’azione/risultati : costituzione di un coordinamento nazionale di difensori civici e realizzazione di un sito internet con i riferimenti dei difensori nominati e delle loro competenze</p> <p>www.difensorecivico.org</p>
<p>favorita dall’amministrazione</p>	<p>Amministrazione interessata: Ministero della funzione pubblica e singoli comuni</p> <p>Tipologia di sostegno : patrocinio del Ministero della Funzione pubblica e di altri enti locali</p>

3. ELEZIONE DIRETTA DIFENSORE CIVICO DI PIOMBINO

Nel 1994 non era ancora previsto nello statuto comunale di Piombino la figura del difensore civico. Cittadinanzattiva di Piombino (allora MFD) decide di realizzare azioni dirette alla modifica dello statuto e alla previsione del difensore civico eletto a suffragio universale.

I cittadini scrivono un regolamento che disciplina le modalità di elezione del difensore civico e il funzionamento dell'ufficio e procedono all'organizzazione di una vera e propria elezione: raccolgono le candidature, allestiscono i seggi e distribuiscono le schede per votare.

Partecipano all'elezione diretta del difensore civico 14.000 cittadini.

Il comune prende atto di quanto organizzato dai cittadini e provvede alla modifica dello statuto ai sensi della l. 142/90. Non solo viene inserito il difensore civico ma viene recepito con delibera consiliare il regolamento scritto dai cittadini per l'elezione diretta del difensore civico.

<p>Iniziativa autonoma....</p>	<p>Tipologia azione: stesura del regolamento comunale per l'elezione e il funzionamento del difensore civico comunale</p> <p>Realizzata da: Cittadinanzattiva (MFD) Piombino</p> <p>Con quali risorse: risorse economiche proprie del movimento</p> <p>Con quali strumenti : organizzazione elezione diretta (seggi- schede- convocazione cittadini) e stesura regolamento</p>
<p>svolta nell'interesse generale.....</p>	<p>della collettività locale</p> <p>Tipologia bene comune: buon andamento dell'amministrazione e partecipazione civica</p> <p>Idoneità dell'azione/risultati : 14.000 cittadini partecipano all'elezione del difensore civico. Nel 2002 anche il comune di Gubbio inserisce nello statuto comunale l'elezione diretta del difensore civico</p>
<p>favorita dall'amministrazione pubblica</p>	<p>Amministrazione interessata: comune di Piombino</p> <p>Tipologia di sostegno: modifica statuto comunale secondo le indicazioni fornite dai cittadini</p>

4. GOLETTA VERDE

Goletta Verde è la campagna estiva di Legambiente di analisi e informazione sulle acque di balneazione. Dal 1986 ad oggi, ogni estate, due imbarcazioni di Legambiente effettuano il periplo delle coste italiane compiendo prelievi, analisi e diffondendo dati sullo stato di salute delle acque di balneazione.

*Tra le tappe di "Goletta Verde" anche i luoghi devastati dagli scempi edilizi.. Il successo ottenuto con l'abbattimento del Fuenti, conferma l'importanza del lavoro e dell'impegno della Goletta. Nel corso della campagna svolta la scorsa estate, Goletta Verde ha intrapreso altre iniziative specifiche come ad es: **Profondo Blu**, una campagna di informazione e sensibilizzazione realizzata in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per promuovere tra popolazione residente e turisti una migliore conoscenza delle riserve marine.*

<p>Iniziativa autonoma....</p>	<p>Tipologia azione: prelievo ed analisi di campioni d'acqua marina ed informazioni sulla balneazione</p> <p>Realizzata da: Legambiente,</p> <p>Con quali risorse: sponsor privati (es: Mare Pronto, Vodafone Omnitel), contributo finanziario dei cittadini</p> <p>Con quali strumenti : Imbarcazioni di Legambiente. Laboratori mobili prelevano campioni d'acqua ed effettuano su di essi le analisi previste dalla legge. Inoltre, Nei porti dove fa tappa vengono organizzate manifestazioni, incontri e feste per sensibilizzare residenti e turisti sui temi legati alla tutela del mare.</p>
<p>svolta nell'interesse generale.....</p>	<p>della collettività</p> <p>Tipologia bene comune : ambiente marino</p> <p>Idoneità dell'azione/risultati : In diciassette anni di attività sono stati analizzati oltre 6.000 campioni d'acqua di mare in più di 120.000 chilometri di navigazione attorno allo stivale e con quasi 600 tappe nelle principali località balneari. A conclusione della campagna della scorsa estate, Legambiente ha diffuso i risultati sulla salute delle coste italiane a seguito di 500 prelievi lungo le coste. Goletta Verde, inoltre, ha realizzato una mappatura degli scarichi non depurati e dell'abusivismo edilizio che ha devastato chilometri del litorale.</p>
<p>favorita dall'amministrazione pubblica</p>	<p>Amministrazione interessata: Ministero dell'Ambiente, comuni dove si svolgono le tappe</p> <p>Tipologia di sostegno: collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero della salute es: vengono individuati insieme i siti da monitorare</p>

6. PIT SERVIZI (progetto integrato di tutela nei servizi di pubblica utilità)

Nel 1999 Cittadinanzattiva attraverso la rete dei Procuratori dei cittadini propone alla Commissione Europea un progetto denominato PiT Servizi (progetto integrato di tutela nei servizi di pubblica utilità) diretto ad offrire informazione, intervento e consulenza gratuiti ai cittadini nel settore dei servizi di pubblica utilità (trasporti, poste, servizi assicurativi e finanziari, energia e pubblica amministrazione).

La direzione DG Sanco all'interno delle attività volte a sviluppare e promuovere le politiche dei consumatori offre i contributi comunitari per l'avvio del progetto.

La struttura diventa operativa presso la sede nazionale di Cittadinanzattiva e raccoglie le segnalazioni che giungono dall'intero territorio nazionale sul funzionamento e sulla qualità dei servizi e sullo stato di attuazione di leggi e di provvedimenti che riguardano la tutela dei diritti dei cittadini.

Sulla base delle segnalazioni ricevute, PiT Servizi propone di promuovere campagne a tema in merito a problemi che coinvolgono larghe fasce di utenti e di elaborare politiche di tutela dei consumatori nell'area dei servizi di pubblica utilità.

Oltre che un servizio a disposizione dei cittadini, PIT Servizi rappresenta un elemento di potenziamento e sviluppo della capacità di tutela e di difesa civica, insieme ad altri soggetti che operano nel mondo della cittadinanza attiva e nell'ambito dei servizi di interesse generale.

Dopo tre anni di attività l'esperienza Pit si consolida e viene sviluppata sul territorio grazie alle rete dei collegi dei procuratori dei cittadini che animano 10 centri locali di assistenza e informazione.

<p>Iniziativa autonoma....</p>	<p>Tipologia azione: creazione servizio di tutela e informazione</p> <p>Realizzata da: cittadinanza attiva</p> <p>Con quali risorse: contributi comunitari e privati (Acea, Italgas, Poste s.p.a e altri)</p> <p>Con quali strumenti: linea telefonica attiva dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00, fax, posta elettronica, realizzazione di database per raccolta e analisi delle segnalazioni</p>
<p>svolta nell'interesse generale...</p>	<p>Della collettività</p> <p>Tipologia del bene comune: tutela dei consumatori e utenti</p> <p>Idoneità dell'azione/risultati: in tre anni di attività il servizio ha diffuso informazioni e trasmesso strumenti di tutela a 8779 cittadini che hanno contattato direttamente il servizio e avviato campagne nazionali di informazione e tutela .</p> <p>Dal 1 novembre 2002 l'esperienza pit è stata riprodotta sul territorio con la creazione di 10 pit locali .</p>
<p>favorita dall'amministrazione</p>	<p>Amministrazione interessata: Commissione europea</p> <p>Tipologia di sostegno: contributo economico</p>

7. UN VIAGGIO DEL PIT BUS: ALLA RICERCA DEI DIRITTI PERDUTI

L'alluvione di fine settembre 2000 sventra una strada al centro del paese di Roccella Ionica (RC).

Il Pit bus, il pulmino itinerante di Cittadinanzattiva che percorre ogni anno l'Italia alla ricerca dei diritti perduti, arriva nella cittadina a metà ottobre dello stesso anno. La strada con un'enorme voragine è ancora nelle stesse condizioni in cui l'ha ridotta l'alluvione.

Una provocatoria ordinanza della Cittadinanza attiva dispone lavori di recinzione per la sicurezza dei cittadini.

Cittadini attivi realizzano una recinzione intorno alla voragine segnalando il pericolo a cui sono esposti i cittadini, poco dopo intervengono i vigili e tecnici del comune per predisporre una loro recinzione.

<p>Iniziativa autonoma....</p>	<p>Tipologia azione: posizionamento segnaletica di pericolo</p> <p>Realizzata da: cittadini attivi</p> <p>Con quali risorse: risorse economiche proprie di singoli cittadini</p> <p>Con quali strumenti: nastro per segnalazione pericoli e cartelli informativi</p>
<p>svolta nell'interesse generale...</p>	<p>Della collettività locale</p> <p>Tipologia del bene comune: sicurezza</p> <p>Idoneità dell'azione/risultati: la voragine è stata completamente recintata con apposito nastro delimitando così l'area del rischio</p>
<p>favorita dall'amministrazione</p>	<p>Amministrazione interessata: comune di Roccella Jonica</p> <p>Tipologia di sostegno: l'amministrazione non ha impedito l'attività dei cittadini ed è intervenuta subito dopo per una sistemazione della segnaletica</p>

9. CITTADINI NELL'AMMINISTRAZIONE: ACCORDO DI MATERA

L'assemblea territoriale di Cittadinanzattiva di Matera ha sottoscritto un articolato protocollo di intesa con il comune di Matera .

Il protocollo prevede l'attivazione di un Pit servizi (vedi scheda n 6) all'interno del comune animato e gestito dai procuratori dei cittadini di Cittadinanzattiva di Matera .

In particolare il comune si impegna a fornire i locali e le strutture idonee a svolgere attività di tutela dei cittadini (strumentazione informatica ,collegamento rete internet, librerie per archivio segnalazioni ecc....).

I procuratori si impegnano nella realizzazione di attività di conciliazione per dirimere micro-conflitti tra cittadini e amministrazione comunale e garantiscono un collegamento con l'URP verificandone l'efficienza e l'utilità per i cittadini.

<p>Iniziativa autonoma....</p>	<p>Tipologia d'azione: attività di informazione e tutela dei cittadini nel settore della pubblica amministrazione</p> <p>realizzata da: procuratori dei cittadini cittadinanzattiva di Matera</p> <p>Con quali strumenti: protocollo di intesa con l'amministrazione</p>
<p>svolta nell'interesse generale...</p>	<p>Della collettività locale</p> <p>Tipologia del bene comune: tutela dei cittadini e buon andamento dell'amministrazione</p> <p>Idoneità dell'azione/risultati: attivazione del Pit servizi</p>
<p>favorita dall'amministrazione</p>	<p>Amministrazione interessata: Comune di Matera</p> <p>Tipologia di sostegno: impegno a fornire la disponibilità locali e strutture idonee formalizzata dall'amministrazione con apposita delibera di recepimento del protocollo sottoscritto</p>

12. SISTEMA DELLE OASI E RIFUGI DEL WWF

Le Oasi sono il progetto di conservazione più importante del WWF Italia. Sono l'intervento concreto in difesa del territorio naturale e della biodiversità che ha contraddistinto il WWF fin dalla sua nascita e ne hanno qualificato la sua diffusione.

Le Oasi WWF, infatti, nascono con l'Associazione. Fu proprio un'oasi a segnare una pagina importante nella storia della sezione italiana del WWF: nel 1967 il gesto coraggioso di un gruppo di volontari che presero in affitto il Lago di Burano in Maremma, strappandolo ai cacciatori tracciò la strada per il futuro.

Le Oasi del WWF Italia rappresentano un esempio concreto di come un gruppo di cittadini abbia costituito un'area protetta sostituendosi, in quel lontano 1967, agli organi pubblici realizzando un'attività di interesse generale quale la conservazione della natura.

Se le prime Oasi nacquero per salvare luoghi a rischio, nel tempo le acquisizioni hanno seguito una strategia più ampia e adeguata ai tempi, in termini di conservazione e gestione. Molte oasi sono state il primo passo per la creazione di aree protette più grandi.

Attualmente il Sistema delle Oasi WWF comprende 130 aree, con una estensione di circa 35.000 ettari. Il territorio protetto di proprietà dell'Associazione è di circa 5.000 ettari.

<p>Iniziativa autonoma ...</p>	<p>Tipologia azione: acquisizione e gestione di aree ad alta valenza naturalistica</p> <p>Realizzata da: in Italia dal WWF Italia</p> <p>Con quali risorse: quote associative, sovvenzioni pubbliche e private</p> <p>Con quali strumenti: gestione diretta attraverso il lavoro delle guardie del WWF e degli attivisti locali: manutenzione, promozione, fruizione con visite guidate anche per disabili, educazione ambientale, centri di recupero fauna selvatica, attività di economia eco-compatibile. L'ingresso è gratuito per i Soci WWF e dietro contributo per i non Soci.</p>
<p>svolta nell'interesse generale ...</p>	<p>Di un gruppo. La nascita dell'oasi riguarda dapprima la comunità locale ma il bene tutelato riguarda l'intera collettività</p> <p>Tipologia bene comune: ambiente</p> <p>Idoneità dell'azione/risultati: 130 Oasi, 35 ettari di territorio protetto, di cui circa 5.000 di proprietà del WWF Italia. All'interno delle Oasi troviamo: 61 Siti di Interesse Comunitario (SIC), 19 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 8 Siti Zone Umide d'Importanza Internazionale (Zone Ramsar); 55 aree inserite a vario titolo nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette del Ministero dell'Ambiente; 500.000 circa sono i visitatori ogni anno, 60 i Centri Visita, 17 le Foresterie, 14 le Strutture Museali.</p>
<p>favorita dall'amministrazione pubblica</p>	<p>Amministrazione interessata: Enti Locali, Ministero dell'Ambiente</p> <p>Tipologia di sostegno: le oasi sono gestite sulla base di affitti, accordi o concessioni o convenzioni. Inoltre Il Ministero dell'Ambiente offre il patrocinio per singole manifestazioni</p>

Allegato 3 Griglia per analizzare, censire e classificare i processi di sussidiarietà orizzontale

1. NOME – TITOLO DEL PROCESSO DI SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE:

--

2. TIPOLOGIA DI PROCESSO:

	Attivato o incentivato da cittadini singoli o associati
--	---

	Attivato o incentivato dalla P.A.
--	-----------------------------------

Altro (indicare)

--

3. BREVE DESCRIZIONE DEL PROCESSO (se possibile dettagliare le azioni che lo contraddistinguono, i passaggi fondamentali, gli obiettivi, le caratteristiche salienti):

--

4. CHI HA ATTIVATO IL PROCESSO?

	Cittadino singolo
--	-------------------

	Gruppi di cittadini associati anche informalmente
--	---

	Associazioni e imprese non profit
--	-----------------------------------

	Imprese profit
--	----------------

	Fondazioni - istituzioni
--	--------------------------

Altri soggetti (indicare)

--

5. IN CHE MODO E' STATO ATTIVATO IL PROCESSO? (se possibile descrivere con quali azioni e modalità)

--

6. QUALE INTERESSE - BENE COMUNE E' STATO RAPPRESENTATO DAL PROCESSO ?

<input type="checkbox"/>	Un interesse generale (indicare)	
--------------------------	----------------------------------	--

<input type="checkbox"/>	Un interesse di gruppo (indicare)	
--------------------------	-----------------------------------	--

Altro (indicare)

--

7. RUOLO DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO, AZIONI E TEMPI DI INTERVENTO

ATTORI E PARTNER	RUOLO <i>(es. impulso, sponsor o patrocinatore, facilitatore, realizzatore, mediatore, sostenitore attivo o passivo, osservatore, regolatore, ecc.)</i>	AZIONI	TEMPO DI INTERVENTO NEL PROCESSO
A. Cittadini singoli o associati			
B. Imprese profit			
C. Imprese non profit			
D. Pubblica Amministrazione			
E. Fondazioni e Istituzioni			
F. Altri			

8. QUALI SONO, O SONO STATI, I FATTORI CONDIZIONANTI IL PROCESSO?

a. Capacità di ascolto, dialogo e di porsi come “complementari” da parte dei vari attori in gioco

b. Credibilità e competenze tecnico - organizzative espresse dai vari soggetti coinvolti nel processo (es: il prodotto finale del processo è “a norma di legge”? Sono state rispettate le normative e i possibili vincoli che avrebbero contraddistinto analoghi processi svolti per es. dalla sola P.A.?)

c. Preesistenza o meno del medesimo servizio o output oggetto del processo di sussidiarietà orizzontale

d. Ricorso alla formazione – educazione dei vari attori in gioco

e. Ricorso alla comunicazione e informazione (interna al processo: tra i vari attori coinvolti; esterna al processo: rispetto ai destinatari o fruitori)

f. Altro (indicare)

9. QUAL E' , ALLA FINE DEL PROCESSO, IL BENEFICIO DI CHI HA ATTIVATO IL PROCESSO STESSO?

a. per il cittadino singolo (es. utilizzo del “bene pubblico” oggetto del processo, gratificazione personale per il ruolo assunto nel processo, ecc.)

b. per i gruppi di cittadini associati anche informalmente (es. in termini di visibilità e riconoscimento)

c. per le Associazioni e imprese non profit (es. in termini di legittimazione)

d. per le imprese profit (es. in termini di immagine)

e. per altri soggetti (indicare)

10. QUALI SONO I PRODOTTI DEL PROCESSO? (es. accordi formali o informali, adozione di contratti, atti e protocolli, erogazione di un nuovo servizio, ecc)

11. QUALI SONO I PUNTI DI FORZA E LE EVENTUALI CRITICITA' DEL PROCESSO?

a. Punti di forza (es. valenza del processo in sé, trasferibilità e replicabilità, valore aggiunto dell'output del processo, ecc.)

b. Criticità

12. VERIFICA SULLO STATO DEL PROCESSO

La fase “attiva e creativa dell’iniziativa” è ancora in corso mediante lo svolgimento di azioni concrete? Se no, esistono riedizioni dell’iniziativa che presentino le medesime caratteristiche?

Allegato 4 Schede relative ai processi di sussidiarietà in corso o conclusi presso le Amministrazioni partecipanti

- ⇒ Comune di Ravenna – Consorzio Servizi Sociali, [Progetto La Scuola sotto gli alberi](#)
- ⇒ Comune di Santarcangelo di Romagna (RN), [Progetto Taxi Amico](#)
- ⇒ Comune di Cesena, [Progetto Informazioni e prima consulenza gratuita in materia di diritto di famiglia, civile, penale e del lavoro](#)
- ⇒ Comune di Reggio Emilia, [Progetto Autogestione e cura dei parchi pubblici da parte dei cittadini e Associazioni](#)
- ⇒ Comune di Reggio Emilia, [Progetto Andiamo a scuola in Bici Bus](#)
- ⇒ Comune di Reggio Emilia, [Progetto SOS Anziani](#)
- ⇒ Comune di Ferrara, [Progetto Adozione dei sagrati](#)